



L'evoluzione del mercato dei semilavorati ferrosi e non ferrosi

a cura di Giovanni Carlini

Fonti: Quotazioni ufficiali London Metal Exchange (indici LME, Comex e Nymex), Il Sole - 24 Ore, AssoFermet, Camera di Commercio di Milano. Aggiornato al 10 gennaio 2007

LA SITUAZIONE DELLE MATERIE PRIME

Tutto quanto è accaduto nel 2006 e negli anni precedenti, relativamente a questo mercato, è destinato a non ripetersi nel 2007. Sono in corso degli assestamenti a carattere globale e contemporaneamente su tutti i settori produttivi, per cui lo stesso PIL nel mondo, dal 7,8% del 2006, scenderà al 5,2% di quest'anno per risalire al 6,4 nel 2008.

Il recente rapporto Prometeia si esprime così: *...."sui mercati delle materie prime, il 2006 si è confermato l'anno dei prezzi record. Il 2007, sarà invece l'anno del rientro, caratterizzato da un graduale ribasso che tuttavia inciderà sui valori medi solo nel 2008"* Si tratta della "fine della festa"? Certamente è la fine di una bolla speculativa, come per tutte le esagerazioni, anche questa, sui metalli ferrosi e non, volge al termine, grazie anche e non solo "all'atterraggio morbido" dell'economia USA.

Elencando le cause dello sgonfiamento della bolla, il ritorno "dell'Orso" sul mercato delle commodities, dopo cinque anni di corsa senza freni, è certamente favorito dal riallineamento della capacità produttiva alle esigenze del mercato. Questo equilibrio non è stato raggiunto, ad oggi, per tutti i prodotti, ma la tendenza è quella di chiudere la forbice

tra domanda e offerta. In questo senso la crescita delle scorte di rame ha un effetto di deterrenza verso nuove impennate del suo prezzo, e la medesima tendenza è confermata anche per le materie plastiche, ma ancora non vale per stagno e nickel, come fibre e legname, in attesa di un equilibrio.

Il ridimensionamento del mercato è stato anticipato anche dal pessimo risultato dal più importante indice del settore delle commodity, il *Goldman Sachs Commodity Index Total Return* (Gsci Tr) che ha chiuso il 2006 con una perdita del 15% a fronte del +25,6% maturato nel 2006.

Nel momento in cui i mercati azionari rendono intorno al 10% abbondante (il 12,7% per il *Dow Jones Industrial Average*), è comprensibile come sia in atto un riflusso d'investitori dai metalli, al borsistico. Infatti per rispondere a questa emorragia di clienti, la Nomura ha lanciato a febbraio 2007, un fondo per investimenti in commodity (petrolio, bestiame, caffè, rame e metalli ferrosi e non, preziosi e diamanti, oltre a tutte le materie prime) i cui capitali versati dai privati, sono garantiti all'80% del loro valore nominale.

Il nome del fondo è *S&P Diversified Trends Indicator* ed è composto da un paniere di *future* sia sulle commodities

che valute estere. Sfruttando le nuove opportunità offerte dalla recente normativa europea (Ucits III) in ambito di strumenti finanziari alternativi, il fondo mantiene l'ottica di un "ritorno assoluto", mantenendo saldo il portafoglio del risparmiatore anche nelle fasi di discesa dei prezzi sui mercati.

Ora è il turno della Cina nell'elencazione delle cause di ridimensionamento della bolla. L'economia di questo paese prosegue imperterrita la sua corsa, "gonfiato" dalla delocalizzazione industriale, da parte di tutte le nazioni industrializzate. Recentemente, molte imprese Giapponesi si sono trasferite sul Continente per abbattere i costi di produzione e questo, in particolar modo per quelle che hanno come destinazione finale i mercati nordamericani, il cui calo del dollaro, pone in difficoltà gli esportatori. Ed ecco un aspetto importante della vicenda.

Non potendo competere con i costi di produzione asiatici ed indiani, il Canada e gli Stati Uniti, hanno lasciato "deprezzare" la loro moneta, abbassando la convenienza dei consumatori ad acquistare prodotti d'importazione, specie dall'area "Cindia" (Cina ed India) in un mercato, quello nordamericano che conta 330 milioni

di abitanti e decide al 70% il livello d'innovazione, ricerca & sviluppo nel mondo.

A questa battaglia ha risposto con energia lo yen giapponese, che ha deprezzato il suo valore, rispetto al dollaro, ponendo in forte crisi l'Euro. La moneta europea resta a fluttuare su valori molto alti, compiacendosi di ciò, ma senza rendersi conto d'essere stata messa in un angolo dalle maggiori economie mondiali. In questo modo, se l'export di Francia ed Italia sono sotto pressione (soprattutto nel confronto con le imprese Giapponesi sui mercati terzi) questo non accade a quello tedesco, strutturalmente meglio organizzato sui mercati asiatici. Oltre allo yen deprezzato, al dollaro debole ed all'Euro in crisi da eccesso di quotazione, c'è anche la moneta cinese, lo yuan, che, sotto controllo al G7 d'inizio febbraio, dovrebbe rivalutarsi sul mercato per frenare un export che nel 2006 è stato del 27,6% in più rispetto al 2005.

Ovviamente la Cina, se esporta, deve per forza di cose importare, ed infatti queste sono cresciute nello stesso periodo di tempo, del 20%. A conti fatti, comunque, il reddito pro-capite cinese è ancora a 2.000 dollari, contro i 42.000 degli Stati Uniti (pur considerando che i cinesi sono 1 miliardo

TAB|01 | Prezzi ufficiali in dollari al 09/02/2007 su base kg

USD/KG	PER CASSA			A 3 MESI		
	PREZZO UFFICIALE	PRATICATO DAL MERCATO	+/-	PREZZO UFFICIALE	PRATICATO	+/-
Alluminio	2,784	2,793	0,009	2,683	2,710	0,027
Al in lega	2,140	2,190	0,050	2,170	2,220	0,050
NASAAC	2,081	2,120	0,039	2,120	2,155	0,035
Rame	5,401	5,292	-0,109	5,450	5,531	0,081
Piombo	1,645	1,662	0,017	1,610	1,625	0,015
Nichel	38,505	38,600	0,095	36,050	36,200	0,150
Stagno	12,445	12,505	0,060	12,225	12,375	0,120
Zinco	3,135	3,155	0,020	3,140	3,155	0,015

TAB|02 | Andamento prezzo dell'acciaio in 1 anno "da vendita produttore franco partenza Milano"

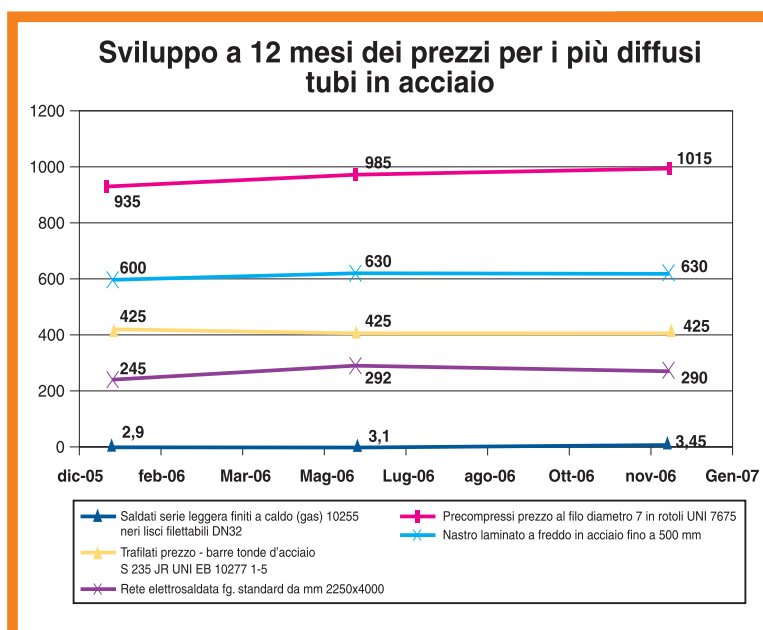
VENDITA PRODUTTORE VOCE UNI	SALDATI SERIE LEGGERA FINITI A CALDO (GAS) 10255 NERI LISCI FILETTABILI DN32	PRECOMPRESSI PREZZO AL FILO DIAMETRO 7 IN ROTOLI UNI 7675	TRAFILATI A FREDDO - BARRE TONDE D'ACCIAIO S 235 JR UNI EN 10277 1-5	NASTRO LAMINATO A FREDDO IN ACCIAIO FINO A 500MM	RETE ELETTROSALDATA FIG. STANDARD 2250X4000 MM
gennaio 2006	2,9	935	425	600	245
giugno 2006	3,1	985	425	630	292
gennaio 2007	3,45	1015	425	630	277
media 2006	3,15	978,3333333	425	630	271,3333333
%	18,96551724	8,556149733	0	5	13,06122449

e gli statunitensi 300 milioni di abitanti, il differenziale di reddito pro-capite giustifica ancora 80 anni di duro lavoro al netto di diritti civili violati ed incongruenze ambientali e strutturali che ipotizzano lo sviluppo cinese). Le prospettive di un apprezzamento della moneta cinese vanno quindi nella direzione di una frenata (relativa) del peso cinese nella velocità di circolazione delle merci, perché costando di più, non possono essere richieste ai ritmi odierni. Tra le cause di un raffreddamento dell'economia globale nel 2007, a Davos, nel gennaio di quest'anno, il *World Economic Forum* ha redatto una "mappa dei rischi" alquanto inquietante. Nessun rischio è in arretra-

mento; tra le minacce spicca un neoprotezionismo tale da far arretrare la globalizzazione, quindi guerre e fondamentalismo. Se tutto questo è percepito come imminente, la Banca Centrale europea ha in previsione, per la primavera, un rialzo dei tassi tale da ridurre la liquidità a disposizione degli operatori. Con questi ordini di grandezza, il 2007 non può che essere un anno difficile o comunque di ripiego rispetto al 2006. Altro segnale di "grigiore" per il mercato si riceve dall'Assofermet che ha chiuso qualsiasi informazione proveniente dal suo sito istituzionale se non a pagamento. Questa ossessiva chiusura allo scambio di idee e informazioni, se non dietro remunerazione, che è

stata fatta propria anche dal sito del Sole24ore, segnala una incapacità di relazione con il grande pubblico. Non solo, ma è anche sintomo di arretramento, nella cultura di settore e quindi del volume

degli affari, che restano per "pochi" intimi, in assenza di trasparenza. Sul mercato dell'acciaio ci sono ampie oscillazioni non tanto di prezzo (i dati di gennaio 2007 sono pressoché



TAB|04 Futures a 27 mesi: quotazioni dal mercato di Londra, in dollari per t all'8 febbraio (1 euro = 1,2983 dollari)

	ALLUMINIO IN LEGA	ALLUMINIO	RAME	PIOMBO	NICHEL	STAGNO	ZINCO	NASAAC
15-mesi acquisto	2240,00	2490,00	5180,00	1355,00	27.725,00	11.520,00	2825,00	2205,00
15-mesi vendita	2250,00	2495,00	5190,00	1360,00	27.825,00	11.570,00	2830,00	2215,00
27-mesi acquisto	2265,00	2305,00	4715,00		23.225,00		2473,00	2225,00
27-mesi vendita	2275,00	2310,00	4725,00		23.325,00		2478,00	2235,00

gli stessi di dicembre) quanto d'assetto. È noto come il gruppo indiano Tata si sia imposto, sul rivale brasiliano, nell'acquisto della società britannica Corus, diventando così il quinto produttore mondiale di acciaio.

In effetti, l'impresa indiana segue un modello di sviluppo non più adottato in Occidente, ovvero la conglomerata; un tipo di azienda presente in tutti i mercati, a livello trasversale. Da noi questo è un modo di fare impresa ormai dimesso, causa l'irrazionalità dei costi e la loro inutile duplicazione.

Ma va anche riconosciuto che il modello conglomerato s'inserisce in un paese che ha ancora molti decenni, prima d'affrontare i nodi che l'industria occidentale ha subito e risolto.

Resta il fatto che l'acciaio

è in fibrillazione per razionalizzare costi e mercati, in previsione della fase di contrazione già iniziata nei primi mesi del 2007. La prossima mossa, tra i grandi operatori dell'acciaio mondiale, è quella che vedrà protagonista la sudcoreana Hyundai Steell, in cerca di alleanze o con la Jfe Stell giapponese o la tedesca Thyssen Krupp.

Anche per la ghisa non si segnalano variazioni nei prezzi tra gennaio 2007 e dicembre 2006, lasciando il mer-

cato in una sorta di torpore di fondo, confermando una tendenza al ribasso delle quotazioni. Non si segnalano arrivi diversi da dicembre, mezzo nave nei porti d'ingresso, consentendo all'industria siderurgica di restare attiva su livelli di produzione ancora molto impegnativi.

Lo stesso rapporto redatto a ottobre, sulle lamiere sottili, indicava, sulla base di un anno di rilevazione, un incremento di prezzo del 28,57% per le laminate a freddo "da produttore" e 22,81% per la

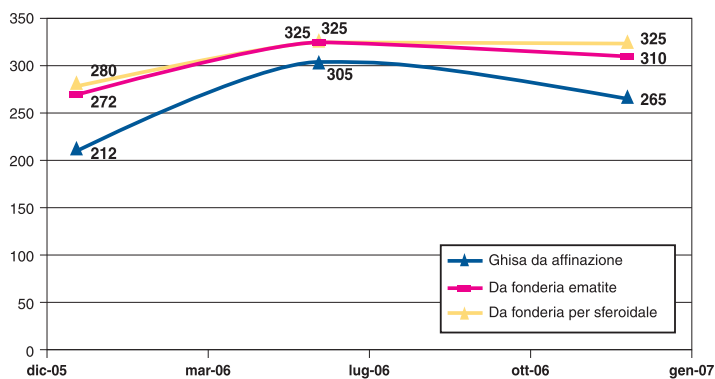
vendita da "commerciale". Certamente, in soli 3 mesi, constatare come i valori di crescita si siano più che dimezzati, da produttore, e ridotti del 41% nel secondo caso, lascia il segno di un trend molto profondo quanto rapido.

L'unica reale speranza è "credere", che gli operatori del mercato non si siano fatti prendere alla sprovvista da questo calo dei prezzi, limitando al massimo le giacenze di magazzino. In caso contrario, con un calo di questo tipo e velocità, non c'è scampo per chi ha troppa merce in magazzino, anche perché non è credibile un ritorno alle quotazioni di ottobre 2006.

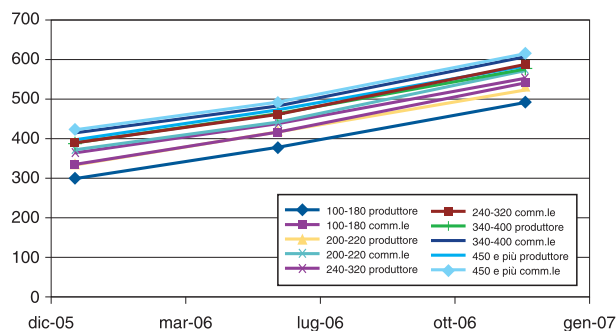
Sulle lamiere in acciaio inossidabile laminate a freddo, non sono riscontrabili i cali

TAB|03 Andamento prezzo della ghisa in 1 anno (da vendita commerciale franco partenza Milano).

GHISA UNI 10001	ghisa da affinazione	da fonderia ematite	da fonderia per sferoidale
gennaio 06	212	272	280
giugno 06	305	325	325
gennaio 07	275	310	325
media	264	302,333333	310
%	29,71698113	13,97058824	16,07142857



Andamento a 12 mesi delle travi ad ali lunghe UNI



Banda stagnata

UNI EN 10203	ELETTROLITICA (E 2,8/2,8)		ELETTROLITICA (D 11,2/2,8)	
BANDA STAGNATA	SPESS 0,30 MM		SPESS 0,15 MM	
	PRODUTTORE	COMM.LE	PRODUTTORE	COMM.LE
GEN-06	917	932	1.132	1.152
GIU-06	965	965	1.190	1.190
GEN-07	955	955	1.165	1.165
MEDIA	945,666667	950,666667	1162,333333	1169
%	4,143947655	2,467811159	2,915194346	1,128472222

Lamiere in acciaio inossidabile laminate a freddo (UNI EN 10088-2)

UNI EN 10088-2	TIPO 18/8 (AISI 304) (X5CRNI1810)		TIPO 16/18 (AISI 430) (X8CR17)	
LAMINATI INOX	FINITURA 2B - BASE SPESS 1 MM		FINITURA 2B - BASE SPESS 2 MM	
	PRODUTTORE	COMM.LE	PRODUTTORE	COMM.LE
GEN-06	1.125	1.195	1.190	1.250
GIU-06	1.475	1.875	1.400	1.475
GEN-07	1.975	2.275	1.450	1.525
MEDIA	1525	1781,666667	1346,666667	1416,666667
%	75,55555556	90,37656904	21,8487395	22

di prezzo di quelle sottili, ma al contrario c'è o stabilità o crescita di prezzo, rispetto al rapporto pubblicato presso questa rubrica.

Come ordine di grandezza, al 75,5% di crescita del prezzo per il tipo 18/8 si riscontrò il 68,01% ad ottobre; così all'attuale 90,37% fu l'87,24%.

Nulla cambia invece per il tipo 16/18 che mantiene le stesse identiche posizioni. Cosa vuol dire questo?

Sicuramente che rispetto alla lamiere sottili, quelle inox sono più diffuse ed utilizzate sul mercato, tanto da "tenere" il prezzo.

Ma questo segnale non va trascurato, perché la tendenza prima espressa, non è limitata ad un solo settore, ma riguarderà l'intero comparto. Il messaggio agli operatori del mercato, relativamente alla gestione delle loro scorte di magazzino è chiaro.

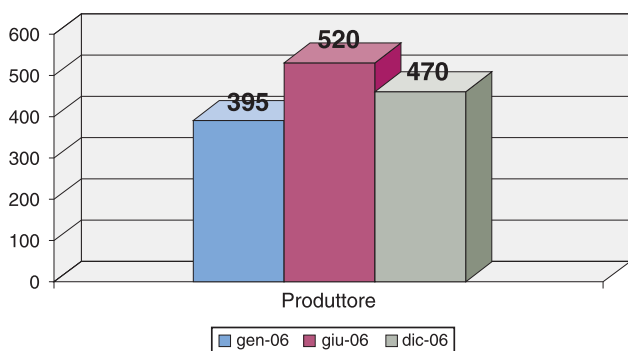
Anche la banda stagnata è sensibile alle nuove tendenze del mercato. In questo caso il calo, rispetto ad ottobre, e sempre su base di un anno di rilevazione, si confronta tra il 5,23% dell'elettrolitica 2,8/2,8 e l'attuale 4,14%. Quindi con il 3,54% ed il 2,46% di questo periodo per la vendita da commerciale.

Cali più impegnativi si riscontrano per l'elettrolitica 11,2/2,8 spessore 0,30

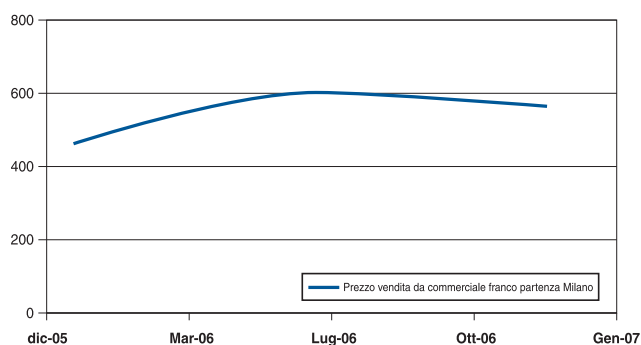
dove al 5,12% di ottobre, oggi si registra il 2,91% e quindi al 3,29% l'elettrolitica D 11,2/2,8 spessore 0,15 mm.

Questo andamento del prezzo, non reversibile, espone, come più volte ribadito nel presente rapporto, ad una crisi di gestione del magazzino, tale da porre a rischio l'intera categoria degli operatori, laddove dovessero sbagliare nella loro politica di approvvigionamento.

Nastri a caldo (UNI EN 10025) - 12 mesi



Lamiere laminate derivate da nastro (coil) prezzo vendita da commerciale franco



METALLI FERROSI

Durante la quarta edizione dell'International Foundry Forum, che si è tenuta il 28-29 settembre scorsi a Cascais in Portogallo, Klaus Ubat, segretario generale di Caef (l'Associazione Europea delle Fonderie), ha presentato un'analisi, di largo respiro, dedicata al comparto della fonderia. Secondo le previsioni del segretario generale di Caef, la crescita continuerà, ma si porterà a livelli più contenuti rispetto a quelli attuali. Si conferma, in questo modo, come anche nel settore dei metalli ferrosi è in corso una stasi o comune rallentamento del ritmo di produzione. Dal rapporto emergono interessanti particolari dell'industria europea della fonderia. In particolare spiccano i dati quantitativi dell'industria da fonderia articolata su 4.000 stabilimenti, che fatturano 30 miliardi di euro (dati al 2005) impiegando 290.000 persone. Su questo piano è anche opportuno constatare come si sia trasformato il volume di produzione di fonderia tra le grandi aree produttive del mondo dal 1993 al 2005.

I dati sono espressi in percentuale e segnalano come ad esempio la Cina sia cresciuta in volume al 20,76% della produzione mondiale dal 12% del 1993, così la UE sale dall'11% al 13,75% contro il calo degli USA, del-

la Russia e del Giappone. In Europa si confermano quali produttori di un certo peso d'acciaio la Germania con oltre 4000 t. all'anno, quindi la Francia con poco meno di 2500 t, l'Italia con 1500 t e infine la Spagna con poco più di 1000 t.

SEMILAVORATI NON FERROSI

Alluminio

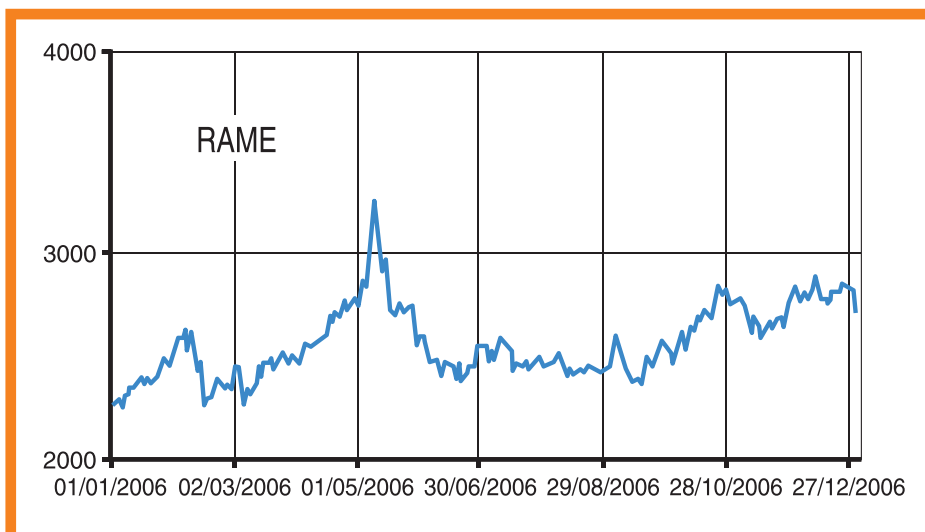
L'alluminio si è prestatato a diverse operazioni tecniche di copertura a medio e lungo

periodo, per cui la speculazione opera ancora sul mercato e specificatamente su questo metallo. In una visione speculare, quanto perde il rame, conquista l'alluminio. Oltre ogni livello qui riscontrabile di quotazione, c'è un rapporto della Deutsche Bank che prevede prezzi medi di 2519 dollari per t e 2232 rispettivamente per quest'anno e il prossimo.

Rame

L'aumento delle scorte di catodi, nei magazzini delle diverse borse mondiali, ha

sgonfiato le quotazioni del rame. Anche se solitamente il periodo dicembre-gennaio, rappresenta sempre un momento di crescita delle scorte, quanto si è venuto a stabilire ora, sul mercato appare strutturale, confermando un giusto rapporto tra domanda ed offerta. Affinché questa tendenza sia definitiva, occorre comunque attendere le scadenze tecniche di fine febbraio e marzo. La Deutsche Bank prevede un prezzo di 5952 dollari/t per quest'anno e di 5181 dollari/t. per il 2008.





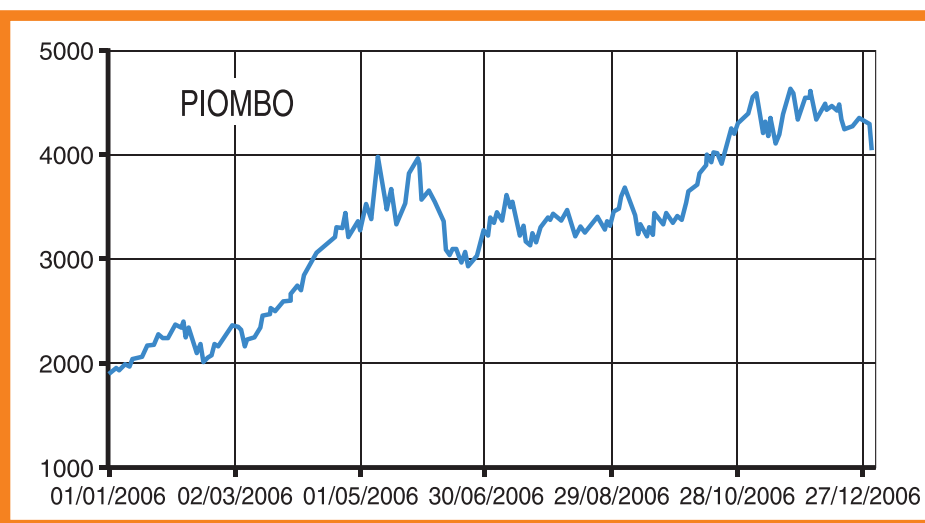
magazzini del LME, il che rende il prezzo soggetto a forti variazioni. La Deutsche Bank prevede prezzi medi di 3693 dollari/t nel 2007 e di 2921 nel 2008.

Nichel

Il nichel e lo stagno sono “i big” del LME, per ripetuti rialzi di prezzo, pur essendo “metalli minori”, in termini di volumi consumati nel mondo. Ma l’effetto boomerang di questa evoluzione del prezzo, fa sì che l’azienda siderurgica giapponese JFE, stia raddoppiando la produzione di acciaio inox Jfe443Ct, che contiene soltanto cromo. Quotazioni così elevate, per il nichel, sono giustificate solo da un timore di scarsità di metallo, causato da scioperi o detenzione delle scorte in mano ad una sola singola società (è accaduto il 25 gennaio che il 90% delle 2700 t di scorta di nichel del LME, fosse controllato da un solo operatore).

Piombo

Il prezzo atteso del piombo è stato stimato, dalla Deutsche Bank, in 1337 dollari/t per quest’anno e di 1075 per il prossimo. Schematicamente il piombo segue le tendenze del rame e dello zinco, dai quali però recupera un suo percorso autonomo, causa il livello delle giacenze. La linea di tendenza, resta comunque segnata verso un deciso ribasso, rispetto le quotazioni odierne.



Ottone

Relativamente all’ottone 63, il 2007, da gennaio ai primi 10 giorni di febbraio, si è aperto con un valore medio di 4518,98 euro alla tonnellata (valore minimo pari

a 4194,99 e massimo di 4909,18). Nel 2006 il valore medio fu di 5028,26. Per l’ottone 67, il 2007 registra un valore medio di 4570,09 euro alla tonnellata (valore minimo pari a 4255,30 e massimo di

4958,38). Nel 2006 il valore medio fu di 5142,92.

Zinco

Legato al calo del rame, lo zinco però non gode degli stessi livelli di giacenza nei

